

alle nuove ammesse in ruolo non compete, nè può competere alcun arretrato, poichè, coll'accennato decreto, non si viene a riconoscere alcun preesistente diritto, ma solo si è provveduto alla cessazione di una controversia, con un atto di benevolenza, avente qualche fondamento di equità.

« In virtù del recente decreto, in relazione ai posti disponibili nella pianta organica delle telefoniste, la maggior parte delle avventizie, favorite dal provvedimento, entrano in ruolo col 1º gennaio 1915, le rimanenti vi passeranno il 1º luglio p. v.

b) Gli avanzamenti di carriera, ed il periodo di tempo utile agli effetti della pensione, per quanto è stato detto sopra a) non potranno decorrere, rispettivamente, che dalle due date predette, perchè prima di tali date le interessate non hanno fatto parte del personale stabile dell'Amministrazione. E ciò è ben noto alle interessate, perchè la nomina ad avventizia — ed il nome stesso lo dice —, non dà alcun diritto a stabile collocamento ed a carriera; ciò che pure suole essere indicato sui decreti di nomina e sulle lettere al riguardo, dirette alle autorità locali, per le relative partecipazioni.

« Non sarebbe poi possibile provvedere diversamente neppure per quelle avventizie, che, alla data della pubblicazione del regolamento, trovansi in servizio da due anni. Evidentemente, le interessate ritengono quei due anni equivalenti al biennio di prova di cui parla l'articolo 5 del regolamento organico; ma questa disposizione riguarda il personale di ruolo, quello cioè assunto come tale, e che, dopo due anni, deve ottenere la conferma della nomina, che avviene così definitiva.

« Il sottosegretario di Stato

« MARCELLO ».

Di Francia. — *Al ministro dell'interno.* —

« Se non creda necessario, secondo la proposta delle autorità locali, impiantare il telegrafo per ragioni di pubblica sicurezza nel comune di Nardò di Pace ».

RISPOSTA. — « L'impianto di un ufficio telegrafico, per motivi di pubblica sicurezza a totali spese dello Stato, in Nardò di Pace, costa approssimativamente, in base alla perizia predisposta dal Ministero delle poste e dei telegrafi, lire 5,950.

« Ora nel fondo di lire 70 mila, posto a disposizione di questo dicastero da quello delle poste per gli impianti del genere, restano soltanto lire 4,600. Mancherebbero

perciò circa lire 1,350 per poter far luogo al provvedimento. Si avverte tuttavia che il suddetto Dicastero ha fatto presente che non è da escludersi che, sia per economie che eventualmente potranno verificarsi negli impianti tuttora in corso di esecuzione, sia perchè potrà restare disponibile parte della somma di lire 30,000 da esso riservata (sulla dotazione del capitolo di lire 100 mila) per impianti telefonici di servizio, possa essere messa a disposizione di questo Ministero, una somma superiore a quella di lire 4,600 sopra indicata.

« Verificandosi tale economia e la prevista rimanenza, non si mancherà di provvedere man mano, secondo la disponibilità del fondo, all'impianto di uffici telegrafici, a totali spese dello Stato, nei vari comuni da tempo prenotati, e pei quali si è riconosciuta la necessità di provvedere alla istituzione di tali uffici, per motivi di pubblica sicurezza.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESTIA ».

Dore. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere quale provvedimento intenda prendere perchè i lavori del terzo lotto delle bonifiche dell'agro di Siniscola siano iniziati senza ulteriore indugio per corrispondere all'eccezionale bisogno di occupazione da cui, in causa della gravissima crisi della stagione, sono afflitte le popolazioni della regione ».

RISPOSTA. — « I lavori di bonifica dell'agro di Siniscola, già compresi in un unico progetto 8 luglio 1909, furono in seguito alla diserzione delle aste bandite per l'appalto delle opere stesse, divisi in tre lotti dello importo complessivo di lire 576,735.85.

« Di tali lotti due sono ormai ultimati, ed il terzo, dell'importo netto di lire 272,172.75, fu appaltato all'impresa Dori Augusto mediante contratto 17 ottobre 1914.

« Il Ministero, non appena approvato il contratto summenzionato, e cioè sin dal 14 novembre 1914, autorizzò la consegna delle opere appaltate che il competente ufficio eseguì il 12 dicembre successivo, come fu già reso noto all'onorevole interrogante con lettera del 24 febbraio ultimo scorso.

« Saputosi, dopo di ciò, che l'appaltatore non aveva posto mano ai lavori, furono chieste delucidazioni all'ufficio, invitandolo, in pari tempo, qualora il ritardo non fosse dipeso da colpa dell'impresa, a promuovere i provvedimenti richiesti dal caso. A ciò l'ufficio ha risposto con rap-